



Superiore, sia stato ucciso e trasportato all'interno del luogo di culto. In realtà, la sua collocazione nel santuario ha un proprio significato anche religioso. In epoca medievale o rinascimentale numerosi esemplari imbalsamati venivano infatti collocati all'interno dei templi, specie in santuari mariani, meglio se retti da Francescani (l'Ordine probabilmente più legato all'alchimia), dando sempre luogo a tradizioni che vedevano protagonista un eroe intervenuto contro il mostro (drago, cocodrillo...) invocando la Madonna.

Chiara Parente

Particolare dell'impalcato ligneo del santuario, che accoglie ex voto anatomici in cera (mani, occhi, seni) in segno di guarigioni miracolose, e statue polimateriche (legno, stoffa e cartapesta) di pellegrini umili o famosi, imploranti grazie o testimoni di grazie ricevute.

Da leggere

- ◊ Paolo Bertelli, *Il santuario della Beata Vergine delle Grazie in Curtatone*, in *Curtatone. I segni della storia*, Editoriale Sometti, Mantova 2014; pp. 53-68
- ◊ Paolo Bertelli, *La Vergine e il drago. Lo strano caso dei cocodrilli nei santuari mariani*, Universitas Studiorum, Mantova 2018

Lo scaffale

SALVO MICCICHÉ,
STEFANIA FORNARO
Scicli

Storia, cultura e religione
(secc. V-XVI)

PREFAZIONE DI GIUSEPPE PITROLO,
CAROCCI EDITORE, ROMA, 402
PP.

39,00 EURO

ISBN 978-88-430-9282-6

WWW.CAROCCI.IT

Non è facile ricostruire la storia medievale di Scicli, cittadina dei Monti Iblei che fu tra i centri più importanti della contea di Modica.

Una difficoltà di cui erano consapevoli gli autori del volume, che l'hanno superata con un'attenta e meticolosa ricognizione delle fonti letterarie e archivistiche a oggi disponibili, integrata, soprattutto per le fasi più antiche, dai dati offerti dall'archeologia.

Ne è scaturita una trattazione corposa, che riesce in effetti a offrire un quadro articolato e fluido, ripercorrendo i circa mille anni nel corso dei quali Scicli fu uno degli insediamenti cardine di questo lembo di Sicilia. Fra le questioni non del tutto chiarite vi è l'origine del toponimo, variamente - e spesso fantasiosamente - interpretato e al quale si lega, invece, uno dei punti fermi posti dal libro, vale a dire l'esistenza di una zecca. Che la cittadina ne fosse sede viene ormai



convincentemente negato da Micciché e Fornaro, supportati in questo dallo specifico contributo di Stefania Santangelo, che pone fine a una vulgata certo suggestiva ma rivelatasi priva di sufficiente fondamento a una verifica più attenta e approfondita. Molti temi sono stati sviluppati attraverso l'attività di vari Ordini religiosi (primi fra tutti Domenicani e Francescani), che hanno permesso di leggere in filigrana passaggi decisivi nella storia di Scicli, né mancano approfondimenti su aspetti particolari, come la presenza di una comunità ebraica o le nobili imprese di Pietro di Lorenzo, detto Busacca, ricordato per essere stato un grande benefattore di Scicli alla fine del Medioevo.

Stefano Mammini